

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

**COMUNE DI MOIMACCO**

PROVINCIA DI UDINE

# **VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

PIANO DI SETTORE DEL COMMERCIO  
VARIANTE URBANISTICA DI RECEPIMENTO

## **SINTESI NON TECNICA**

ALLEGATO VI lettera j) – D.LGS 3 Aprile 2006, n. 152

**ELABORATO MODIFICATO E AGGIORNATO**

**A SEGUITO DEI PARERI PERVENUTI DURANTE IL PERIODO DI CONSULTAZIONE VAS**

REDAZIONE DOCUMENTO  
dott. pianif. PAOLO DE CLARA

REDAZIONE DOCUMENTO  
dott. arch. EMMA TAVERNA

# INDICE

<b>1. OBIETTIVI DELLA VAS E METODI</b>	<b>2</b>
1.1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO	3
<b>2. OBIETTIVI E INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL PIANO</b>	<b>4</b>
2.1 OBIETTIVI DEL PIANO	4
<u>2.1.1 PIANO DEL COMMERCIO</u>	4
<u>2.1.2 PIANO REGIONALE PER LA GRANDE DISTRIBUZIONE</u>	6
<u>2.1.3 LEGGE REGIONALE 5 DICEMBRE 2005, N. 29</u>	6
<u>2.1.4 PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE VIGENTE</u>	7
2.3 DESCRIZIONE DEL PIANO	8
2.4 INQUADRAMENTO TERRITORIALE	10
<b>3 QUADRO CONOSCITIVO TERRITORIALE</b>	<b>11</b>
3.4 IL QUADRO AMBIENTALE RILEVATO	11
<b>4 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE PERTINENTI AL PIANO</b>	<b>13</b>
4.1 SESTO PROGRAMMA COMUNITARIO D'AZIONE IN MATERIA AMBIENTALE 2002-2012	13
4.2 STRATEGIA DI AZIONE AMBIENTALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE, 2002	13
<b>5. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI</b>	<b>14</b>
5.1 METODOLOGIA DI VALUTAZIONE	14
5.2 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	15
<b>6 ANALISI SWOT</b>	<b>19</b>
<b>7. ALTERNATIVE DI PIANO</b>	<b>21</b>
<b>8. MITIGAZIONI</b>	<b>21</b>
<b>9. MONITORAGGIO</b>	<b>22</b>
9.1 DESCRIZIONE DELLE MISURE IN MERITO AL MONITORAGGIO	22
9.2 PIANO DI MONITORAGGIO	23
<u>9.2.1 AZIONE 1 – ASSETTO VIABILISTICO</u>	23

**(NB: la numerazione dei capitoli, paragrafi e sottoparagrafi, fa riferimento all'organizzazione del testo così come strutturato nel Rapporto Ambientale. Si è preferito mantenere lo stesso ordine consentendo un collegamento diretto con l'indice del documento di valutazione)**

## **1. OBIETTIVI DELLA VAS E METODI**

La Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente umano tenutasi a Stoccolma nel 1972 ha ridefinito le strategie delle politiche internazionali, infatti, passando attraverso la Conferenza di Rio de Janeiro del 1992 fino al Protocollo di Kyoto del 1997, si viene definire la consapevolezza dell'urgenza di adottare procedure di valutazione ambientale per raggiungere gli obiettivi della sostenibilità.

Una di queste procedure è la Valutazione Ambientale Strategica applicata a Piani e Programmi che permette di valutare fin dall'inizio gli effetti che le azioni dell'uomo possono avere sul territorio.

Si tratta di un percorso parallelo alla redazione, attuazione e gestione del Piano che ha come obiettivo il monitoraggio dell'insieme delle azioni, trasformazioni fisiche o attività politiche, previste dal Piano.

La VAS, dunque, è un processo che si sviluppa durante tutto l'iter di elaborazione del Piano, un procedimento continuo che diventa strumento di aiuto alla decisione ed elemento costruttivo in un percorso ciclico e continuo.

La procedura consiste nell'elaborazione di un Rapporto Ambientale che individua e descrive lo stato di fatto, le azioni di Piano previste e gli effetti significativi dell'attuazione sull'ambiente, la definizione di opzioni strategiche e l'individuazione/la scelta delle alternative fino alla fase di gestione del monitoraggio delle conseguenze ambientali.

Si può riconoscere un'innovazione fondamentale: la valutazione viene eseguita già durante la fase preparatoria del Piano in modo da poter influenzare la redazione del Piano. Altro elemento sostanziale è il coinvolgimento delle autorità competenti in materia ambientale e del pubblico interessato attraverso la formulazione di pareri che dovranno essere tenuti in considerazione.

La normativa sulla VAS ha come riferimento principale la Direttiva europea 42/2001 /CEE.

A livello nazionale la direttiva è recepita dal Dlgs 16 gennaio 2008, n 4

La Normativa esistente sottolinea la necessità di integrare la VAS nel discorso pianificatorio trasformando l'obbligo procedurale come opportunità per sviluppare strumenti integrati di pianificazione e valutazione e dare forza al quadro di obiettivi strategici per uno sviluppo sostenibile del territorio.

La VAS, in questo modo, non è solo valutazione, ma si completa con il Piano e diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio.

Il presente lavoro nasce, quindi, dalla necessità dell'Amministrazione Comunale di Moimacco di applicare la valutazione ambientale alla predisposizione del Piano di settore del commercio e contestuale Variante urbanistica per il recepimento delle previsioni nel PRGC vigente, sulla base delle indicazioni della Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001.

Il procedimento di valutazione ambientale strategica si pone come obiettivo il coordinamento e ottimizzazione del Piano di settore, valutando la sostenibilità ambientale degli obiettivi e la coerenza delle azioni di Piano con gli obiettivi stessi in relazione con gli aspetti ambientali.

I principi della sostenibilità, che si trovano nella Direttiva europea sopra citata, per potersi concretamente attuare, devono essere interpretati attraverso valutazioni di tipo qualitativo e quantitativo, per poter consentire confronti tra periodi storici diversi e riuscire a prospettare degli scenari pianificatori che concretizzino lo sviluppo sostenibile attraverso l'uso appropriato delle risorse.

## **1.1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

L'introduzione della V.A.S. come strumento nella pianificazione territoriale rappresenta un'opportunità utile all'avvio di un nuovo modello di pianificazione e programmazione in grado di fissare la sostenibilità come obiettivo fondamentale nel processo decisionale.

Il presente documento viene redatto secondo i criteri della Direttiva Comunitaria 2001/42/CEE, nel rispetto della normativa nazionale vigente (Decreto legislativo 152/2006 e ulteriori disposizioni correttive e integrative apportate dal decreto legislativo n 4/2008) e secondo le disposizioni regionali modificate con la LR 30 luglio 2009, n.13.

L'art. 34 co. 1 della LR 13/2009 ha di fatto abrogato gli artt. 4-11 della LR 11/2005, stabilendo che, in Regione Friuli Venezia Giulia, "Al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione, gli enti locali e gli enti pubblici, anche economici, operanti sul territorio regionale, provvedono alla valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi aventi effetti significativi sull'ambiente, ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152".

Pertanto la normativa di riferimento è quella contenuta nella nuova parte seconda del D.lgs 3 aprile 2006, n.152 così come modificato dal D.lgs 16 gennaio 2008, n.4.

Gli allegati alla parte seconda del suddetto Decreto e inerenti la V.A.S. sono:

- Allegato VI che specifica le informazioni da inserire nel rapporto ambientale.
- Allegato I che indica i criteri per verificare se lo specifico Piano o programma oggetto di approvazione possa avere effetti significativi sull'ambiente.

Tali allegati recepiscono sostanzialmente l'Allegato I e l'Allegato II della Direttiva 2001/42/CE.

Art.6 D.lgs 152/06 – Oggetto della disciplina:

**1.** La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

**2.** Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

**3.** Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale e' necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.

## **2. OBIETTIVI E INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL PIANO**

### **2.1 OBIETTIVI DEL PIANO**

Il Comune di Moimacco, ha regolamentato lo sviluppo urbanistico del proprio territorio prevedendo Strategie di Piano finalizzate ad assicurare la migliore composizione urbanistica dei singoli insediamenti e ad indicare la futura configurazione del territorio comunale, fissando norme e prescrizioni necessarie per attuare detti scopi in relazione alle peculiari condizioni dell'ambiente ed alle necessità della popolazione.

A seguito delle esigenze connesse alle dinamiche della richiesta insediativa residenziale e produttiva e riconoscendo al settore commerciale un ruolo importante per il futuro dell'economia comunale l'Amministrazione comunale di Moimacco ha la necessità di intervenire elaborando uno strumento che dia la possibilità di insediare nuove attività commerciali, di diversa consistenza, nelle zone a specifica vocazione commerciale.

Il Piano di settore e la contestuale Variante urbanistica, sottoposto a procedura di Valutazione Ambientale Strategica terrà conto di tematiche fondamentali come "risorse ambientali", "sviluppo e competitività", "qualità della vita"; assumendo i temi legati alla tutela e salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio come fattori prioritari che concorrono alla qualità e competitività del territorio, salvaguardando la qualità dell'abitare garantendo la residenzialità, permettendo l'insediamento di nuove attività economiche per un processo di sviluppo del territorio compatibile con gli elementi essenziali del territorio.

#### **2.1.1 PIANO DEL COMMERCIO**

Il settore commerciale ha storicamente svolto e svolge tuttora un fondamentale ruolo di trascinamento tra la realtà produttiva e quella costituita dalla platea dei consumatori. Tuttora l'importanza economica ed occupazionale e la sua diffusa presenza nel tessuto urbano e territoriale rendono questo comparto centrale nelle logiche di sviluppo dell'economia sia locale che globale.

Il quadro legislativo che regola il settore commerciale è fondato sul D.lgs 31 marzo 1998, n.114, meglio conosciuto come "Decreto Bersani", recepito dalla Regione Friuli Venezia Giulia con la legge regionale 19 aprile 1999, n.8 che costituisce la norma quadro cui tutte le altre normative fanno riferimento.

La riforma del settore si forma su principi generali tesi alla completa liberalizzazione delle attività commerciali ed una gestione dello sviluppo basata esclusivamente su parametri di natura urbanistica.

La Regione Friuli Venezia Giulia, mediante propria normativa approvata con la LR 8/99 e successivamente con la LR 3 dicembre 2005, n.29 ha definito il quadro di riferimento normativo secondo i seguenti indirizzi:

- Limiti dimensionali degli esercizi commerciali (esercizi di vicinato, medie e grandi strutture di vendita)
- Regolamento di esecuzione degli articoli 12, comma 3 e 15, comma 3 della LR 29/2005 in materia di urbanistica commerciale e programmazione per le medie e grandi strutture di vendita, approvato con DPR 23 marzo 2007, n. 069/Pres. che determina parametri e modalità di insediamento delle Medie e Grandi strutture di vendita da attuare mediante strumenti di programmazione comunale basati su precisi coefficienti di calcolo che definiscono i limiti di sviluppo degli esercizi sul territorio mediante l'individuazione di bacini di utenza calcolati (...)
- DGR 15 aprile 2005, n.781 "Piano per la grande distribuzione" per l'individuazione delle aree del territorio regionale idonee all'insediamento di strutture di vendita con superficie coperta complessiva superiore a 15000 mq.

Nella filosofia della LR 29/2005 gli strumenti di programmazione comunale, nel mantenimento delle massime libertà d'impresa e di libera concorrenza devono contenere tutti gli elementi atti alla tutela del consumatore, con particolare riferimento alle fasce deboli, al pluralismo ed equilibrio tra le diverse tipologie di esercizio, allo sviluppo della rete distributiva sui criteri di efficienza e modernità.

All'interno del quadro legislativo di riferimento ed in ottemperanza delle disposizioni normative vigenti l'Amministrazione comunale ha dato avvio alla formazione del Piano di settore del Commercio per la regolamentazione e la disciplina del settore commerciale all'interno del proprio territorio.

Pertanto, il fine del presente documento sarà una valutazione degli effetti ambientali del Piano e delle sue ricadute urbanistiche, fornendo gli elementi necessari all'autorità procedente ed all'autorità competente, nonché ai soggetti con competenze ambientali, di stabilire se gli scenari di sviluppo prefigurati ed il Piano stesso debbano essere ulteriormente approfonditi mediante attivazione della procedura di VAS di cui agli artt. 13-18 del D.lgs 152/06.

**Tab 2.1.1 scheda sintetica delle finalità del Piano del Commercio**

<b>Obiettivi specifici</b>	
<b>COM1</b>	<i>Migliorare il servizio al consumatore, affinché possa attuare le scelte in rapporto alla facilità, comodità e qualità del servizio</i>
<b>COM2</b>	<i>Tutelare il consumatore nell'ambito del servizio sul territorio, con particolare riguardo alla correttezza dell'informazione, al rapporto tra qualità e prezzo delle merci, alla sicurezza e genuinità dei prodotti e del contenimento dei prezzi, alla possibilità di approvvigionamento, al servizio di prossimità, all'assortimento e alla sicurezza dei prodotti;</i>
<b>COM3</b>	<i>Favorire un reale processo di rinnovamento delle strutture commerciali esistenti attraverso un ampliamento delle dimensioni degli esercizi, tendendo all'aumento della produttività aziendale e alla salvaguardia dei livelli occupazionali, nonché l'evoluzione tecnologica dell'offerta, anche al fine del contenimento dei prezzi;</i>
<b>COM4</b>	<i>Garantire al consumatore di poter ritrovare adeguati spazi di parcheggio in prossimità degli esercizi commerciali;</i>
<b>COM5</b>	<i>Stimolare un ulteriore sviluppo del processo di competitività generale della rete distributiva comunale, anche attraverso un controllato aumento dei livelli concorrenziali tra le varie imprese e le varie forme distributive, con particolare riguardo alla differenziazione dell'offerta merceologica;</i>
<b>COM6</b>	<i>Collegare in maniera sempre più salda la pianificazione commerciale a quella urbanistica, con particolare riguardo alla correlazione tra commercio e viabilità</i>
<b>COM7</b>	<i>Favorire una crescita del fattore qualità, prima ancora della qualità del servizio, nel rispetto della vocazione delle singole aree, curando l'armonico inserimento delle iniziative nei contesti più idonei anche sotto i profili di accessibilità e fruibilità da parte del consumatore.</i>
<b>COM8</b>	<i>Il pluralismo e l'equilibrio tra le diverse tipologie delle strutture distributive e le diverse forme di vendita, con particolare riguardo al riconoscimento e alla valorizzazione del ruolo delle piccole e medie imprese;</i>
<b>COM9</b>	<i>La valorizzazione de la salvaguardia del servizio commerciale nelle aree urbane;</i>
<b>COM10</b>	<i>Lo sviluppo e l'innovazione della rete distributiva, favorendo la crescita dell'imprenditoria e dell'occupazione, nonché la qualità del lavoro e la formazione professionale degli operatori e dei dipendenti;</i>

Dal punto di vista metodologico l'architettura di sistema della programmazione di settore si deve basare fondamentalmente sui seguenti presupposti:

- individuazione di un modello di rete articolato e differenziato in base alle caratteristiche specifiche del territorio comunale, con le sue particolarità insediative, infrastrutturali e di consistenza della rete distributiva;
- la definizione dei parametri di sviluppo calcolati, entro i limiti dimensionali massimi fissati dagli allegati A e B del DPR 23 marzo 2007, n.069/pres, su basi matematico statistiche attraverso il rapporto tra domanda ed offerta, determinate per gli insiemi territoriali gravitanti sul Comune, al fine di stabilire i margini di sviluppo oggettivo della rete;
- una verifica delle relazioni intercorrenti e da attuare tra le norme comunali di pianificazione urbanistica e commerciale al fine di fissare vincoli precisi sulle destinazioni d'uso del territorio.

### **2.1.2 PIANO REGIONALE PER LA GRANDE DISTRIBUZIONE**

La Giunta Regionale con propria deliberazione 781/2005, ai sensi della Legge regionale 8/1999, art. 8 bis, c. 1 ha approvato il Piano per la grande distribuzione. Tale Piano suddivide la regione in ambiti, fra cui quello di riferimento per il Comune di Moimacco. Al fine di valutare la coerenza della pianificazione comunale con lo strumento di riferimento con il quale la Regione mira a ridisegnare il sistema distributivo del Friuli Venezia Giulia secondo le vocazioni di sviluppo locale, si propone di seguito una sintesi delle macro finalit :

**Tab 2.1.2 scheda sintetica delle finalit  contenute nel Piano per la grande distribuzione regionale**

<b>Piano per la Grande distribuzione regionale</b>	
	Nell'ambito dei pi� generali obiettivi per la promozione del settore e per la tutela dei consumatori e della concorrenza contenuti nella L.R. n. 8/1999, il presente Piano, tenuto conto della analisi e delle indagini condotte, si propone il conseguimento di un corretto equilibrio tra le seguenti finalit�:
<b>PGD1</b>	di tipo economico, per consentire lo sviluppo del settore in termini di fatturato e di occupazione, anche in relazione alle esigenze complessive del sistema economico regionale;
<b>PGD2</b>	di tipo sociale, per valorizzare appieno il contributo degli esercizi commerciali nella qualit� della vita collettiva ed individuale;
<b>PGD3</b>	di tipo territoriale ed ambientale, per promuovere la localizzazione dei punti di vendita in forme compatibili con le diverse caratteristiche del territorio ed anzi volte ad incrementare la funzionalit� complessiva dell'assetto insediativo alle diverse scale di riferimento (regionale, provinciale, comunale).

### **2.1.3 LEGGE REGIONALE 5 DICEMBRE 2005, N. 29**

Le legge regionale sul commercio e successivi regolamenti attuativi fissano degli obiettivi e dei criteri per la localizzazione delle aree da destinare alla media/grande distribuzione.

**Tab 2.1.3 scheda sintetica degli obiettivi derivanti dalla legislazione in materia del commercio LR 29/05**

<b>Obiettivi legge regionale</b>	
<b>LR1</b>	armonizzazione dell'evoluzione del settore distributivo con gli obiettivi generali della Regione in materia di commercio e di turismo;
<b>LR2</b>	coordinamento della disciplina del commercio con le norme concernenti le altre attivit� produttive al fine di favorire lo sviluppo del sistema economico regionale;
<b>LR3</b>	valorizzazione del commercio con la promozione della capacit� di competere con i sistemi distributivi delle regioni e degli Stati contermini;
<b>LR4</b>	contrasto dei fenomeni di saturazione commerciale e dei processi di depauperamento delle aree territoriali pi� deboli;
<b>LR5</b>	garanzia di una equilibrata presenza di esercizi di vendita al dettaglio nei distinti settori merceologici, con particolare riguardo a quelli alimentari, all'interno dei centri storici;

#### **2.1.4 PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE VIGENTE**

A livello urbanistico il Comune è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale adeguato alle indicazioni del Piano urbanistico regionale, ed alle disposizioni di cui alla LR 52/91 e smi, aggiornato altresì alla variante n.13 approvata con Deliberazione del Consiglio Comunale n.14 del 12 giugno 2007.

In linea con le esigenze di sviluppo del comparto il Piano individua ambiti per la media e grande distribuzione riguardando ai seguenti criteri:

- Consolidamento e promozione di insediamenti commerciali
- Riqualificazione economica e ambientale
- Contenimento dei fenomeni di saturazione commerciale, prevedendo ambiti con destinazioni diversificate

Tali criteri, la fine di stabilire il grado di coerenza del Piano possono essere accorpati all'interno di un unico obiettivo con identificativo PRG 1.



Stabilito che la localizzazione e la successiva attuazione di ambiti a carattere commerciale comporta degli impatti sul territorio che debbono essere descritti, valutati e mitigati, si propone di seguito una tabella con gli obiettivi di sostenibilità ambientale da perseguire rispetto alle singole componenti che possono essere interessate dalle azioni di Piano. Tali obiettivi sono estratti dai principali documenti di natura programmatico strategica e dalle disposizioni legislative di tutela ambientale. Trovano altresì sinergia e rispondenza al livello strutturale del piano regolatore vigente.

**Tab. 2.2.1 Scheda degli obiettivi generali di sostenibilità del Piano**

<b>Obiettivi di sostenibilità</b>		
<b>10S</b>	Mobilità e trasporti	<i>Garantire uno scenario viabilistico e veicolare sostenibile</i>
<b>20S</b>	Suolo	<i>Contenere la dispersione delle attività commerciali sull'intero territorio comunale limitando l'uso di suolo libero</i>
<b>30S</b>	Flora-fauna e biodiversità	<i>Mantenimento di un adeguato livello di conservazione degli ecosistemi e valorizzazione e tutela delle risorse esistenti</i>
<b>40S</b>	Popolazione	<i>Assicurare lo sviluppo della rete distributiva comunale in le condizioni tali da garantire l'esclusione di interferenze (salute) verso le popolazioni insediate.</i>
<b>50S</b>	Aria	<i>Programmare la rete distributiva mantenendo gli impatti cumulativi derivanti dalle previsioni commerciali all'interno dei limiti di legge previsti per la qualità dell'aria</i>
<b>60S</b>	Rumore	<i>Mantenere i livelli di clima acustico accettabili</i>
<b>70S</b>	Rifiuti	<i>Gestione dei rifiuti che non pregiudichi la qualità dell'ambiente</i>
<b>80S</b>	Acqua	<i>Tutela delle risorse idriche esistenti.</i>

## **2.3 DESCRIZIONE DEL PIANO**

Il Piano del commercio è lo strumento settoriale di pianificazione della rete distributiva e di programmazione di scelte relative agli insediamenti commerciali di rilevante impatto territoriale, evidenziandone il legame esistente tra lo sviluppo territoriale, la tutela ambientale e la pianificazione dei trasporti, per promuovere un modello insediativo, fondato sul sistema capace di garantire qualità urbana ed ecologica, accessibilità e infrastrutture per il trasporto pubblico, sviluppo economico e coesione sociale e territoriale.

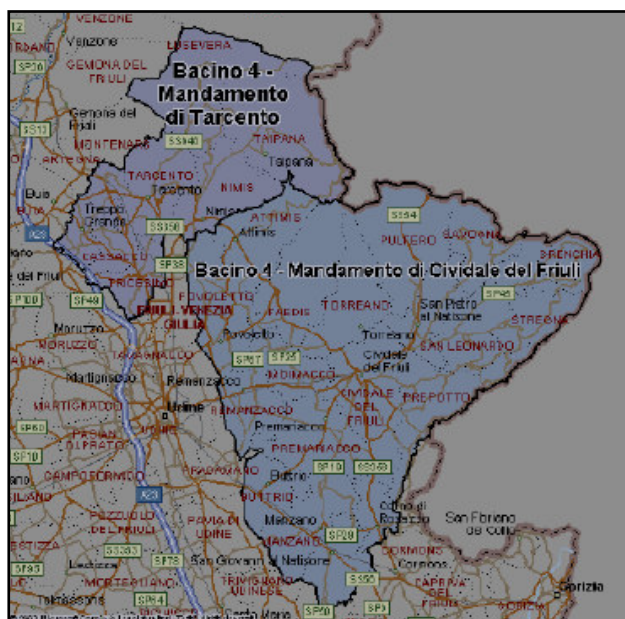
Per realizzare un sistema di offerta equilibrato sia dal punto di vista delle dotazioni di servizi commerciali nelle varie parti di territorio sia nell'articolazione di tipologie che rispondano alla pluralità della domanda è necessario, secondo normativa vigente, redigere "lo Studio base per la programmazione della rete distributiva comunale per le medie e grandi strutture di vendita" per definire le strategie, i tempi ed i modi della progressiva implementazione e attuazione di quelle scelte necessarie ad ottenere concretamente un efficiente sistema commerciale.

Il Comune di Moimacco non è dotato di Piano del settore del Commercio, e lo sviluppo pianificatorio alla scala comunale è disciplinato esclusivamente dal Piano regolatore generale comunale vigente, approvato con delibera Consiliare n. 21 del 10.07.2002

Il comune di Moimacco appartiene territorialmente, secondo il modello territoriale della Regione (DPGR 0138/Pres), al bacino di utenza sovracomunale n 4.

<b>Mandamento di</b>	<i>Cividale del Friuli.</i>
<b>Bacino sovracomunale</b>	<i>Num 4</i>
<b>Popolazione</b>	<i>91.352</i>
<b>Comuni</b>	<i>Attimis, Buttrio, Manzano, Corno di Rosazzo, Drenchia, Faedis, Grimacco, <b>Moimacco</b>, Povoletto, Premariacco, Prepotto, Pulfero, Remanzacco, S. Giovanni al Nat, S. Leonardo, S. Pietro al Nat, Savogna, Stregna, Torreano, Cividale del F.</i>

**Fig. 2.3.1 Schema inquadramento territoriale – area di studio**



Inoltre, secondo le procedure regolamentate dal DPR 23 marzo 2007, num 069/Pres, il territorio del Comune di Moimacco:

- non rientra, secondo il Piano regionale per la grande Distribuzione (DPR 781/05), tra quelli idonei alla localizzazione di strutture di vendita con superficie coperta superiore a mq 15.000
- ha una popolazione residente inferiore a 30.000 abitanti (secondo art 6 del DPR 069/Pres del 2007) e non rientra tra i Comuni con infrastrutture ad elevata capacità di polarizzazione né tra quelli compresi da programmi di riqualificazione urbana (art 5, LR 4/2001)
- rientra nell'ambito del sistema commerciale pluricomunale "11- udinese"
- ricade entro un raggio di 10 km dall'infrastruttura territoriale a elevata capacità di polarizzazione costituita dal casello autostradale Udine sud della A23.

Pertanto:

- limiti di sviluppo massimo delle grandi strutture di vendita (limitatamente a quelle con superficie coperta inferiore a 15.000mq) vanno calcolati secondo l'art 10 del DPR 23 marzo 2007, 069/Pres
- secondo quanto previsto dal vigente PRGC in materia di insediamento di attività commerciali al dettaglio con superficie di vendita superiore a 1.500mq si calcola il limite di sviluppo delle grandi strutture di vendita secondo l'allegato A3.

Infine, quanto previsto dallo strumento urbanistico comunale vigente a livello di possibilità di insediamento di nuove attività commerciali risulta solo in parte compatibile con i parametri massimi di sviluppo identificati attraverso l'elaborazione dei coefficienti previsti dagli allegati A e B del DPR 069/2007

In particolare, al fine di garantire uno sviluppo della rete distributiva comunale in linea con l'evoluzione del mercato e di adeguare i relativi parametri urbanistici a quelli introdotti dal DPR 069/2007 si ritiene necessario intervenire sugli indirizzi normativi del vigente PRGC, con la predisposizione di una variante collegata al nuovo Piano di settore del Commercio.

## 2.4 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il territorio comunale di Moimacco si trova a circa 10 Km dal capoluogo di Provincia Udine e confina a Sud con il Comune di Premariacco, ad Est con il Comune di Remanzacco, ad Ovest con il Comune di Cividale del Friuli, a Nord con il Comune di Faedis. Ha un'unica frazione: Bottenicco.

La morfologia della zona è prevalentemente pianeggiante con una superficie di 11,82 kmq, ed è solcata dall'alveo ormai rettificato del fiume Chiaro.

Il sistema viario è rappresentato sul territorio Comunale dall'asse est-ovest strada statale 54, importante via di comunicazione che collega Udine al confine di Stato con la Slovenia, e che passando per Cividale del Friuli, proseguendo verso le valli del Natisone è, senza dubbio, il più importante collegamento fra le valli del Natisone e il capoluogo udinese.

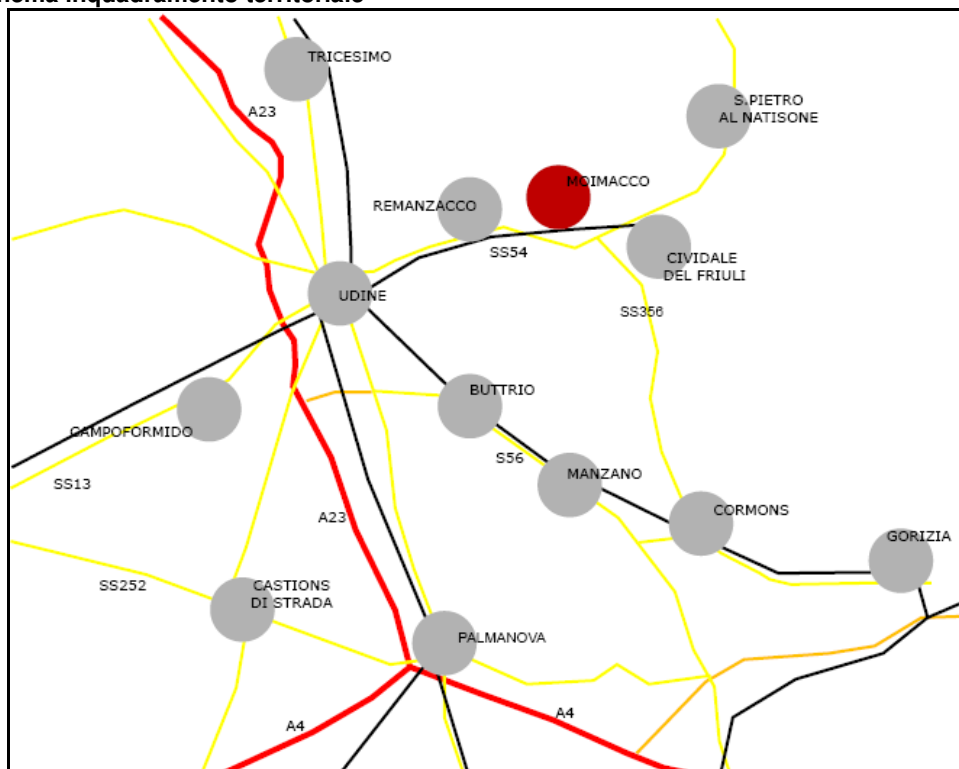
Il Comune è inoltre attraversato dalla linea ferroviaria Udine-Cividale.

Da segnalare sul territorio un ricco patrimonio storico-culturale rappresentato dalla Villa de Puppi a Moimacco e dalla Villa De Claricini Dornpacher a Bottenicco che, con il suo giardino è un esempio dell'architettura 1700 in Regione Friuli Venezia Giulia. Inoltre, nella campagna circostante si possono trovare conservati esempi di pievi rurali come la trecentesca chiesetta di San Giovanni Battista o la chiesetta di San Donato della Valle con un'alta monofora campanaria.

Il territorio è anche caratterizzato dalla presenza di una sistemazione agricola chiamata "maseris" che ha determinato una configurazione particolare dei campi.

L'economia del territorio può essere definita di tipo misto con prevalenza del settore terziario: lungo la statale 54 si è sviluppata in questi ultimi decenni una zona industriale/commerciale quasi contigua alla zona industriale di Cividale.

Fig. 2.4.1 Schema inquadramento territoriale






### 3 QUADRO CONOSCITIVO TERRITORIALE




Il quadro conoscitivo organizzato all'interno del rapporto ambientale è stato strutturato per le seguenti tematiche e relativi fattori di interferenza:












COMPONENTI/TEMATICHE	
<b>1</b>	POPOLAZIONE
<b>2</b>	STRUTTURA PRODUTTIVA
<b>3</b>	DATI AMBIENTALI
<b>3.1</b>	Qualità dell'aria
<b>3.2</b>	Qualità dell'acqua – acque reflue
<b>3.3</b>	Consumi idrici
<b>3.4</b>	Produzione di rifiuti
<b>3.5</b>	Consumi energetici
<b>3.6</b>	Inquinamento acustico
<b>3.7</b>	Traffico stradale
<b>3.8</b>	Aspetti naturali
<b>3.9</b>	Inquinamento elettromagnetico

#### 3.4 ILQUADRO AMBIENTALE RILEVATO

Al fine di strutturare la valutazione degli effetti significativi che l'approvazione del Piano di settore può avere sull'ambiente, si riassume di seguito il quadro ambientale rilevato in esito ai contenuti sviluppati ed analizzati nella presente sezione del documento.

STATO					
BUONO		MEDIO		PESSIMO	

TEMA / RISORSA	STATO
<b>QUALITÀ DELL'ARIA</b>	
Inquinante SO <sub>2</sub> : i valori ottenuti sia come dato orario che come media giornaliera sono risultati nettamente inferiori ai limiti di legge. Non si evidenziano superamenti dei valori limite per la protezione della salute umana.	
Inquinante NO <sub>2</sub> : non sono state riscontrate concentrazioni particolarmente elevate. Non si sono registrati superamenti del limite orario né della media del periodo.	
Inquinante CO: Per entrambi i periodi di rilevamento, non sono stati rilevati superamenti del limite di legge di 10 Mq/mc sulle 8 ore, evidenziando un situazione di inquinamento da monossido di carbonio mediamente poco significativa.	

Inquinante O3: I dati rilevati anche se per un breve periodo non hanno riscontrato criticità.	
Inquinante Benzene: I valori riscontrati sono abbastanza omogenei spazialmente e rispettano i limiti di legge.	
Inquinante COV: I dati raccolti mostrano, rispetto al Benzene, valori elevati di Toluene, EtilBenzene, Xileni che confermano il contributo significativo delle emissioni di solventi provenienti dai processi di verniciatura di alcune attività produttive della zona.	
Inquinamento da PM10: presso i centri abitati sono state effettuate campagne di durata limitata che hanno evidenziato un andamento leggermente inferiore a quello dell'area urbana udinese. Presso l'area industriale (Cividale- Moimacco) è stato rilevato un elevato numero di superamenti dei limiti di legge.	
<b>CONSUMI IDRICI</b>	
I consumi idrici rilevati al 2007 sono gli stessi registrati nel 2002, e per quanto attiene la ripartizione dei consumi per tipologia di utenza, emerge che le attività che utilizzano i maggiori quantitativi di acqua sono quelle domestiche, secondariamente le attività industriali e commerciali.	
<b>REFLUI DI DEPURAZIONE</b>	
Le aree che saranno interessate dalle previsioni commerciali sono dotate di rete di fognatura.	
<b>PRODUZIONE DI RIFIUTI</b>	
La produzione totale è tendenzialmente stabile negli ultimi anni; il medesimo andamento ha caratterizzato la produzione procapite, che è inferiore alle medie regionali (intorno ai 490 kg/abitante per anno).	
<b>CONSUMI ENERGETICI</b>	
Non si rilevano allo stato attuale particolari iniziative finalizzate per l'approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili.	
<b>INQUINAMENTO ACUSTICO</b>	
Nel corso del 2005-2006 sono state effettuate quattro campagne di misura, due a lungo termine e due a breve termine. Le campagne non hanno evidenziato superamenti dei limiti di legge.	
<b>TRAFFICO STRADALE</b>	
Lo studio di impatto sulla viabilità conferma lo sviluppo a fini commerciali della zona H2 con una superficie di vendita fino a 12.000 mq, assoggettando la realizzazione degli interventi alla realizzazione delle opere viarie così come definite nel medesimo studio.	
<b>ASPETTI NATURALI</b>	
Sotto il profilo paesaggistico, l'unica modificazione avviene con la previsione di attuazione della zona H2, in quanto le rimanenti aree sono già urbanizzate e parzialmente interessate dall'edificazione. Il piano di fatto conferma uno scenario di sviluppo già prefigurato dal punto di vista urbanistico dal vigente piano regolatore comunale. Non sono stati rilevati rischi di natura idrogeologica, geologica o sismica all'interno delle aree su cui interviene il piano di settore.	

## **4 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE PERTINENTI AL PIANO**

Per la redazione del Piano si è tenuto conto dei documenti di carattere comunitario e nazionale

Ad un elenco dei principali obiettivi selezionati verrà successivamente costruita la coerenza con la variante per verificare l'esistenza di relazioni tra obiettivi di Piano e obiettivi di sostenibilità ambientale.

I documenti scelti sono:

- 1. il sesto programma comunitario d'azione in materia ambientale 2002-2012**
- 2. la strategia di azione ambientale in Italia CIPE 157/2002**

### **4.1 SESTO PROGRAMMA COMUNITARIO D'AZIONE IN MATERIA AMBIENTALE 2002-2012**

Il sesto programma comunitario d'azione in materia ambientale 2002-2012 prevede l'adozione di sette strategie tematiche relative: all'inquinamento atmosferico, all'ambiente marino, all'uso sostenibile delle risorse, alla prevenzione e al riciclaggio dei rifiuti, all'uso sostenibile dei pesticidi, alla protezione del suolo e all'ambiente umano. Queste strategie fissano obiettivi a lungo termine basati sulla valutazione dei problemi ambientali e sulla ricerca di sinergie tra le diverse strategie e gli obiettivi di crescita previsti dal programma di Lisbona per garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e della qualità della vita.

Il programma punta:

- a) a stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra nell'atmosfera ad un livello tale da escludere qualsiasi pericolosa interferenza delle attività umane sul sistema climatico;
- b) a tutelare, conservare, ripristinare e sviluppare il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche allo scopo di arrestare la desertificazione e la perdita di biodiversità;
- c) a contribuire a un elevato livello di qualità della vita e di benessere sociale per i cittadini attraverso un ambiente in cui il livello dell'inquinamento non provochi effetti nocivi per la salute umana e l'ambiente e attraverso uno sviluppo urbano sostenibile.
- d) a garantire una miglior efficienza delle risorse e una migliore gestione delle risorse e dei rifiuti ai fini del passaggio a modelli di produzione e consumo più sostenibili, dissociando pertanto l'impiego delle risorse e la produzione dei rifiuti dal tasso di crescita economica, e cercando di garantire che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili non superi la capacità di carico dell'ambiente.

### **4.2 STRATEGIA DI AZIONE AMBIENTALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE, 2002**

La Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010 (delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica 2 agosto 2002 n.57) individua gli strumenti, gli obiettivi, le aree tematiche principali e gli indicatori per monitorare lo stato di attuazione.

La Strategia Nazionale garantisce la continuità con l'azione dell'Unione Europea in materia di piena occupazione, di coesione sociale e di tutela ambientale e identifica gli strumenti operativi per attuare tale strategia.

Inoltre il decreto D.lvo 4/2008 stabilisce che le Regioni si dotino di una strategia di sviluppo sostenibile che sia coerente e definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi della

strategia nazionale(...) le strategie di sviluppo sostenibile definiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali.

Per valutare il grado di risposta dei macroobiettivi del Piano, rispetto alle politiche ambientali e le strategie di sviluppo di scala comunitaria e nazionale il rapporto ambientale sviluppa una matrice di coerenza che individua per righe gli obiettivi e per colonne i documenti di cui sopra, ovvero del VI Programma comunitario di azione in materia di ambiente e Strategia di azione ambientale (Cipe 57/2002).

## **5. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI**

La realizzazione ed il funzionamento di aree commerciali genera impatti sull'ambiente: viene modificato il paesaggio, si generano nuovi consumi di energia, acqua, materie prime, si generano nuovi flussi di traffico, rifiuti, rumore, emissioni nelle acque e nell'atmosfera.

Gestire al meglio e mitigare questi impatti è una necessità ecologica, economica e sociale, come definito da precise indicazioni normative. Tra queste il processo di valutazione ambientale strategica è uno strumento utile per definire gli effetti potenziali e le azioni compensative al fine di orientare la pianificazione commerciale all'interno di un quadro di sostenibilità.

La valutazione delle azioni di Piano strutturata più avanti, segue l'Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE, dove si precisa che nell'ambito della valutazione ambientale di Piani e Programmi vanno valutati i "possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori".

La situazione che emerge dal quadro ambientale predisposto e l'analisi degli obiettivi di Piano ha portato a tenere in considerazione determinate componenti ambientali che possono aver bisogno di particolare attenzione e di un relativo Piano di monitoraggio.

### **5.1 METODOLOGIA DI VALUTAZIONE**

All'interno del quadro conoscitivo predisposto al capitolo 3 sono state in particolare analizzate le seguenti tematiche ambientali e relativi fattori di interferenza:

<b>COMPONENTI</b>	
<b>01</b>	Qualità dell'aria
<b>02</b>	Qualità dell'acqua - acque reflue
<b>03</b>	Acqua - consumi idrici
<b>04</b>	Produzione di rifiuti
<b>05</b>	Consumi energetici
<b>06</b>	Inquinamento acustico
<b>07</b>	Traffico
<b>08</b>	Aspetti naturali
<b>09</b>	Inquinamento elettromagnetico

Nello specifico, sulla base dei calcoli di sviluppo della rete di vendita relativa alle Grandi Strutture di Vendita così come stabiliti nei criteri della LR 29/2005 e smi, il Comune di Moimacco può supportare l'insediamento di grandi strutture di vendita così dimensionato:

- per il settore alimentare una superficie di 4000 mq (per grandi strutture di vendita – H2)
- per il settore non alimentare una superficie di 11.000 mq. (per grandi strutture di vendita – H2)

Per complessivi 17.500 se consideriamo il riparto di ulteriori 2.500 per le zone D3H3

Pertanto, il dimensionamento delle aree commerciali a partire dai parametri fissati dai disposti legislativi regionali vigenti potrebbe essere individuato in 17.500 mq di superficie di vendita effettiva.

In considerazione di ciò l'analisi che verrà affrontata all'interno del presente capitolo, sarà finalizzata alla definizione degli impatti sulle principali componenti, riconducibile alla massima superficie calcolata, tenendo conto che la rete distributiva comunale, sebbene costituita di una struttura scarsamente moderna ma sufficientemente omogenea per quanto riguarda l'offerta ai residenti dei generi ad alta frequenza di acquisto, non presenta esercizi commerciali ad elevata capacità di attrazione a causa della totale assenza del territorio di grandi strutture di vendita specializzate.

Per valutare in modo oggettivo la compatibilità ambientale delle previsioni future e delle azioni di Piano verranno di seguito individuati i possibili impatti per ciascuna componente elencata in tabella, ampliando la valutazione alle componenti economiche e socio-culturali.

In alcuni casi, le previsioni del Piano rapportate ai singoli aspetti ambientali, avranno un impatto significativo, altre meno importante; alcune, al contrario, porteranno dei vantaggi sul territorio. Si utilizzerà pertanto un grafismo per descrivere l'entità dell'impatto sulle componenti ambientali e socio economiche.

## 5.2 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Di seguito sono riportate, per singolo aspetto, gli impatti derivanti dall'approvazione del Piano.

Alto Basso



### 1. Qualità dell'aria

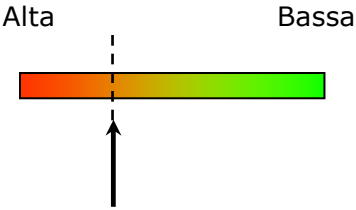
EFFETTO	INTENSITA'
<p><b><u>Aumento dell'inquinamento atmosferico dovuto al traffico veicolare dipendente dalle attività insediate</u></b></p> <p>Si prevede un aumento dell'inquinamento atmosferico dovuto al traffico veicolare indotto dalle previsioni commerciali individuate dal Piano del Commercio, con esplicito riferimento alle zone omogenee H2 e D3H3. (...)</p>	<p>Alta Basso</p>

### 2. Qualità dell'acqua

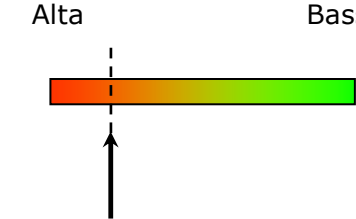
EFFETTO	INTENSITA'
<p><b><u>Aumento del carico di acque da depurare - reflui urbani</u></b></p> <p>Le attività ammesse principalmente all'interno della zona omogenea H2 ed in seconda istanza all'interno delle zone D3H3 (20-21) saranno origine di reflui da depurare. L'aumento degli insediamenti comporta un incremento dei volumi da smaltire</p>	<p>Alta Basso</p>



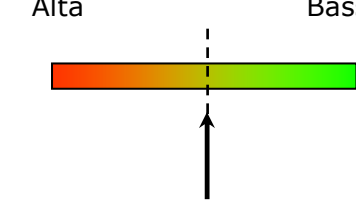
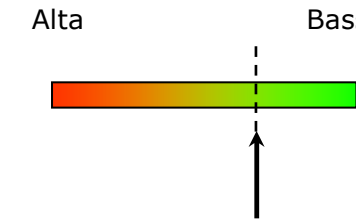
### 3. Qualità dell'acqua (prelievi di acqua)

EFFETTO	INTENSITA'
<p><b><u>Aumento dell'uso di acqua potabile per le previste</u></b>                      Il funzionamento delle attività commerciali e degli insediamenti previsti comporterà un incremento della richiesta idrica, sia per la fase di cantiere che per l'operatività delle destinazioni. L'impatto è valutato nel maggior consumo della risorsa "acqua" sia per fini potabili che non potabili.</p>	

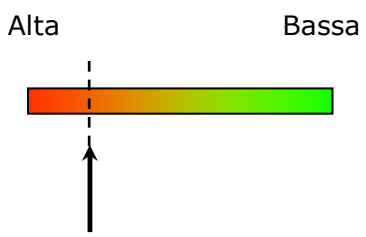
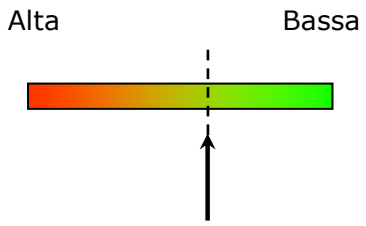
### 4. Suolo

EFFETTO	INTENSITA'
<p><b><u>Cementificazione e impermeabilizzazione del suolo</u></b>                      La realizzazione di ambiti commerciali (strade, parcheggi, aree cementificate) comporta un consumo della risorsa, in quanto si avrà un passaggio da una superficie libera da edificazione ad un contesto urbanizzato. Vista consistenza fondiaria della zona H2 gli impatti che interessano la matrice ambientale suolo si considerano negativi.                      Per quanto attiene le aree D3H3 gli effetti saranno minori in quanto trattasi di aree già edificate e pertanto gli ampliamenti a fini commerciali comporteranno dei consumi della risorsa contenuti.</p>	

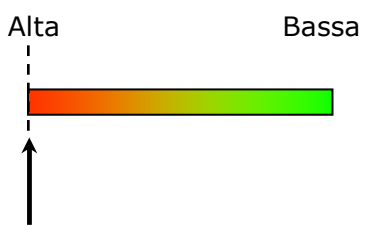
### 5. rifiuti

EFFETTO	INTENSITA'
<p><b><u>Incremento di rifiuti</u></b>                      La previsione di spazi commerciali destinati ad attività alimentari e non, determina un incremento della produzione di rifiuti connessa alla tipologia di esercizi che si andranno ad insediare. (imballaggi).</p>	
<p><b><u>Rifiuti previsti nella fase di cantiere e manutenzione</u></b>                      Le attività di infrastrutturazione e di costruzione degli edifici comportano la produzione di rifiuti. Si ipotizza però che tale produzione sia confinata alla sola fase di cantiere.                      L'attività di manutenzione degli impianti, delle aree di pertinenza "prati", del verde circostante comporta la produzione di rifiuti speciali di varia natura, prevalentemente non pericolosi.                      Per i motivi sopra descritti, considerato che gli impatti più significativi si potranno avere esclusivamente durante la fase di cantiere, l'aspetto si considera poco significativo.</p>	


## 6. energia

EFFETTO	INTENSITA'
<p><b><u>Aumento dei consumi negli edifici destinati ad attività commerciali</u></b></p> <p>La produzione di servizi in condizioni ottimali per gli insediamenti commerciali in tutti i periodi dell'anno e nell'intero arco della giornata prevede la generazione, di condizioni ambientali artificiali: illuminazione, temperatura, umidità, servizi di trasporto interno che implicano il consumo di energia elettrica e di combustibili. (...)</p>	 <p>Alta Bassa</p>
<p><b><u>Inquinamento luminoso da illuminazione pubblica</u></b></p> <p>Si ipotizza che l'illuminazione pubblica a favore delle attività, oltre che le attività stesse possano essere fonte di inquinamento luminoso, secondo quanto previsto dalla LR 18 giugno 2007, n. 15 (Misure urgenti in tema di contenimento dell'inquinamento luminoso, per il risparmio energetico nelle illuminazioni per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici.).</p>	 <p>Alta Bassa</p>

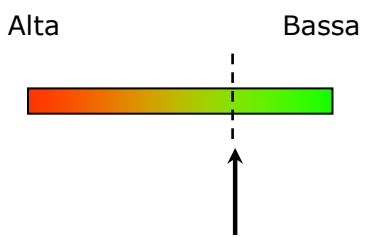
## 7. traffico

EFFETTO	INTENSITA'
<p><b><u>Aumento dei flussi di traffico prevalentemente di autoveicoli:</u></b></p> <p>L'aumento di autoveicoli sarà dipendente dall'insediamento delle nuove attività e dal relativo personale. Si stima che il numero di mezzi possa incrementare in modo importante causando quindi dei carichi sulla rete viaria. Un incremento degli insediamenti comporta un maggior numero di fruitori ed un conseguente aumento del traffico.</p>	 <p>Alta Bassa</p>

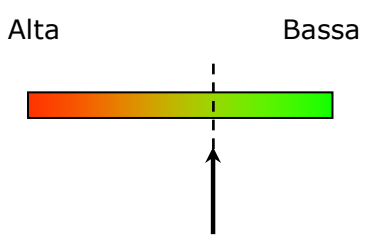
## 8. inquinamento acustico

EFFETTO	INTENSITA'
<p><b><u>Inquinamento acustico causato all'Incremento del traffico</u></b></p> <p>Il rumore da traffico stradale è un fenomeno tipicamente variabile nel tempo, essendo costituito dall'insieme delle emissioni sonore associate al transito dei singoli veicoli e dei mezzi pesanti.</p> <p>I veicoli si diversificano, in relazione alla loro rumorosità, per tipologia (autovetture, mezzi pesanti, motoveicoli), età, livello di manutenzione.(...)</p>	 <p>Alta Bassa</p>

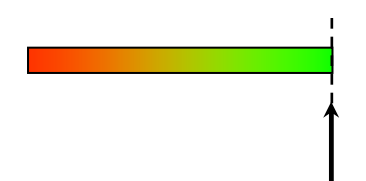
## 9. biodiversità

EFFETTO	INTENSITA'
<p><b><u>Limitazione delle aree naturali</u></b>                      La previsione di attività commerciali in aree attualmente libere (H2) o parzialmente libere (D3H3) comporta una riduzione della biodiversità. Valutate le aree su cui il Piano interverrà con le superfici commerciali più consistenti, l'azione di disturbo su flora e fauna sarà di scarso rilievo, trattandosi di zone già fortemente antropizzate in quanto collocate a ridosso di una viabilità trafficata ed entro il quadrante comunale su cui insistono le destinazioni produttive ed artigianali.</p>	

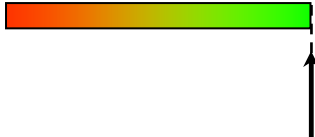
## 10. paesaggio

EFFETTO	INTENSITA'
<p><b><u>Impatto visivo: variazione dell'assetto paesaggistico</u></b>                      L'assetto del paesaggio subisce cambiamenti non sostanziali, ma importanti: l'inserimento di nuove strutture artificiali deturpa lo skyline e la percezione visiva del contesto territoriale. Trattandosi principalmente di aree già riconosciute dalla pianificazione urbanistica, ed inserite nel tessuto edificato, la percezione sarà ridotta dal costruito già presente nell'interno. L'unica previsione che potrà comportare impatti significativi riguarda l'attuazione della zona H2. In questo caso la zona è stata localizzata come prosecuzione dell'attuale della zona artigianale che si attesta sulla SS 54, e confinata con la zona E4 –"di interesse agricolo paesaggistico". In tal caso dovranno essere previsti opportuni accorgimenti per mitigare il passaggio da un contesto edificato ad un territorio prettamente agricolo.</p>	

## 11. popolazione

EFFETTO	INTENSITA'
<p>Per la popolazione si avranno dei vantaggi legati alla possibile creazione di nuovi posti di lavoro. Inoltre ci saranno vantaggi derivanti dalla definizione di ben precise tipologie di soggetti commerciali in quanto vi sarà una maggiore tutela del consumatore. Alcuni svantaggi si possono individuare per quanto riguarda l'aumento del traffico e del rumore.</p>	

## 12. economia

EFFETTO	INTENSITA'
L'incremento della rete distributiva commerciale, comporterà una maggiore dotazione di esercizi e servizi per il cittadino, con ricadute positive sull'indotto economico generato all'interno dei confini comunali.	<p style="text-align: center;">Alta <span style="margin-left: 150px;">Bassa</span></p> 

## 6 ANALISI SWOT

Si è reso necessario utilizzare un ulteriore metodo per la valutazione di fenomeni che riguardano il territorio, le previsioni Commerciali, e le ricadute urbanistiche del Piano di settore in esame: l'analisi SWOT.

I dati che vengono raccolti con l'analisi SWOT sono molto importanti per ottenere un quadro completo della situazione esistente e riuscire, quindi, a delineare politiche di intervento e scenari per uno sviluppo sostenibile del territorio.

Attraverso questo tipo di analisi è possibile evidenziare i punti di forza (Strengths) e di debolezza (Weakness) che derivano da fattori endogeni per fare emergere le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) che invece derivano dal contesto esterno.

L'efficacia dell'indagine SWOT deriva dal fatto che si riescono ad incrociare gli elementi in grado di favorire o di danneggiare il raggiungimento degli obiettivi nel momento stesso di prendere una decisione al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati di equilibrio tra pressione antropica e sistema ambientale.

Lo scopo dell'analisi è, dunque, quello di fornire le opportunità di sviluppo attraverso la valorizzazione dei punti di forza e il contenimento delle debolezze per orientare strategie e sviluppo territoriale sostenibile.

**Tabella 6.1: matrice analisi SWOT**

<b>FONTI INTERNE</b> (controllabili e Trasformabili direttamente dal Piano)	<b>PUNTI DI FORZA</b> (Strengths) risorsa	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b> (Weakness) limitazione
<b>FONTI ESTERNE</b> (non controllabili Perché di livello più alto, ma utilizzabili)	<b>OPPORTUNITA'</b> (Opportunities) situazione favorevole	<b>MINACCE</b> (Threats) situazione sfavorevole

Tabella 6.1: analisi SWOT

Analisi SWOT				
Elementi	Fattori interni		Fattori esterni	
	Punti di forza	Punti di debolezza	Rischi	Opportunità
<b>Sistema programmatico urbanistico</b>	<p>Adeguamento del Piano vigente ai disposti legislativi regionali.</p> <p>Sinergie con l'attuale assetto urbanistico comunale.</p> <p>Assetto infrastrutturale e viario di interesse regionale, e vicinanza alle aree di confine.</p> <p>Pianificazione della grande distribuzione commerciale.</p>	<p>Incremento dei flussi di traffico, soprattutto di quello pesante.</p> <p>Sovradimensionamento della rete di vendita per la grande distribuzione.</p>	<p>Aumento della concentrazione di attività commerciali.</p> <p>Disponibilità economico-finanziarie non sufficienti.</p>	<p>Individuazione di politiche finalizzate alla fruizione turistica territoriale.</p> <p>Piano di zonizzazione acustica comunale.</p> <p>Politiche finalizzate ad una rivitalizzazione del comparto produttivo- del settore della sedia.</p> <p>Programmazione di sinergie di sviluppo fra il comparto produttivo ed il commerciale.</p>
<b>Sistema ambiente</b>	<p>Recupero e riutilizzo di aree dismesse, riducendo il consumo di suolo.</p> <p>Valutazione delle azioni di Piano mediante analisi ambientale.</p> <p>Monitoraggio ambientale verso le componenti più impattate.</p>	<p>Impermeabilizzazione del suolo</p> <p>Impatto sulla percezione visiva del paesaggio</p> <p>Impatti sulla qualità dell'aria, del suolo e delle acque dovuto a: - le attività insediabili - l'aumento di traffico</p> <p>Inquinamento acustico potenzialmente rilevante</p> <p>Aumento richiesta acqua potabile</p>	<p>Aumento di carico delle pressioni sugli ecosistemi</p> <p>Aumento del carico di acque da depurare - reflui urbani e</p> <p>Elevati costi dei sistemi di monitoraggio</p> <p>Progressiva estensione dell'urbanizzato e perdita dei limiti tra urbano e contesto agricolo.</p>	<p>Direttive UE per la tutela dell'ambiente.</p> <p>Innovazioni tecnologiche in grado di migliorare il controllo delle fonti inquinanti.</p> <p>Certificazione ambientale del polo produttivo e valutazioni sinergiche con il sistema commerciale</p>
<b>Sistema sociale-economico</b>	<p>Aumento dell'occupazione</p> <p>Miglioramento della mobilità/viabilità comunale grazie alle opere infrastrutturali previste</p> <p>Incremento dell'offerta di generi a bassa frequenza di acquisto</p> <p>Innesamento della grande distribuzione</p>	<p>Incremento di rifiuti speciali e assimilati agli urbani:</p> <p>Inquinamento luminoso da illuminazione pubblica</p> <p>Disagi per gli abitanti delle zone residenziali limitrofe dovuti all'inquinamento acustico causato all'incremento del traffico</p> <p>Elevate pressioni "urbane" in grado di creare problemi per il benessere dei cittadini</p>	<p>Crescita imprenditoriale rallentata a causa della situazione economica mondiale e italiana.</p> <p>Innesamento di nuove realtà commerciali della grande distribuzione nei Comuni limitrofi</p> <p>Difficoltà a trovare investitori</p>	<p>Scarsa presenza di ambiti per la grande distribuzione nei comuni limitrofi</p> <p>Incremento popolazione residente.</p> <p>Adeguamenti funzionali alla rete viaria esistente, con conseguente incremento capacità di attrazione.</p> <p>Incremento potenziali clienti.</p> <p>Innovazioni tecnologiche in grado di migliorare l'efficienza</p>

## 7. ALTERNATIVE DI PIANO

La direttiva VAS afferma che nella predisposizione del Rapporto ambientale, gli effetti delle azioni di Piano devono essere individuati, descritti e valutati sia in rapporto allo stato attuale dell'ambiente sia in rapporto ai possibili effetti futuri, attraverso l'individuazione di ragionevoli alternative. La predisposizione/generazione di alternative di Piano risulta dunque uno degli aspetti irrinunciabili del processo della valutazione ambientale strategica. La costruzione delle alternative rispetto alle previsioni del Piano del Commercio, sulla scorta degli impatti definiti nel capitolo precedente e dell'analisi SWOT, vede la definizione di due scenari sviluppo:

<b>alternativa 1</b>	costruita sull'ipotesi 0, ovvero la conferma dell'attuale assetto commerciale comunale.
<b>alternativa 2</b>	costruita secondo la definizione delle previsioni commerciali in funzione di una piena applicazione dei criteri contenuti nella LR 29/2005 e relativi regolamenti attuativi.

## 8. MITIGAZIONI

Gli interventi di mitigazione, ovvero *le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente conseguenti all'applicazione del Piano*" (D.Lgs 4/2008 - allegato VI) riguardano essenzialmente le principali componenti ambientali ed i fattori concomitanti

Da una prima valutazione ambientale del Piano di settore e relativa variante urbanistica collegata, si è rilevato che i principali impatti connessi all'adeguamento delle previsioni commerciali alle intervenute disposizioni legislative in materia di commercio (Lr 29/2005), comportano i seguenti impatti significativi:

<p><b>a. Traffico</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <u>Aumento dei flussi di traffico dovuto all'insediamento delle previsioni commerciali</u></li> </ul>
<p><b>b. Inquinamento atmosferico</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <u>Inquinamento atmosferico causato all'incremento del traffico indotto dalle previsioni commerciali</u></li> </ul>
<p><b>c. Inquinamento acustico</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <u>Inquinamento acustico causato all'Incremento del traffico indotto dalle previsioni commerciali</u></li> </ul>
<p><b>d. Acque</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <u>Incremento della domanda di risorsa idro-potabile e depurativa</u></li> </ul>

**e. Suolo**

- Aumento della cementificazione e dell'impermeabilizzazione

**f. Paesaggio**

- Variatione dell'assetto paesaggistico

Le tabelle contenute nel rapporto ambientale riassumono i possibili interventi di mitigazione relativi agli impatti precedentemente descritti con particolare riferimento agli impatti valutati come significativamente negativi.

Tali interventi sono in parte già contenuti nella proposta di Piano e parte potrebbero costituire elementi di sostenibilità da associare per ciascun ambito in sede di pianificazione attuativa, soprattutto nell'attuazione della zona omogenea H2.

## **9. MONITORAGGIO**

### **9.1 DESCRIZIONE DELLE MISURE IN MERITO AL MONITORAGGIO**

Uno dei passaggi più importanti introdotti dalla Direttiva Comunitaria 2001/42/CE è il monitoraggio: un aspetto che viene ancora considerato come marginale nella procedura di VAS. Si tratta invece di uno strumento molto utile, che permette di introdurre in modo sistematico i metodi della valutazione nel percorso decisionale.

Il monitoraggio di un Piano o di una variante ha come finalità principale quella di misurarne l'efficacia degli obiettivi al fine di proporre azioni correttive in tempo reale, e di permettere quindi, a chi ha il diritto/dovere di decidere, di implementare un sistema di pianificazione che sia in grado di seguire tempestivamente le dinamiche di evoluzione del territorio, anticipando e guidando le trasformazioni invece di adeguarvisi a posteriori.

Le risultanze del monitoraggio non devono essere confinate all'utilizzo a livello tecnico, ma anzi devono essere pensate soprattutto in funzione della comunicabilità ad un pubblico vasto, di non addetti ai lavori. Il programma di monitoraggio produce con cadenza un report, che presenta informazioni e considerazioni in forma qualitativa discorsiva, basate sulla quantificazione di una serie di indicatori.

Relativamente al monitoraggio del Piano, è molto importante ricondursi ad un uso attento dell'analisi quantitativa.

Elementi fondamentali dell'analisi quantitativa della valutazione di compatibilità sono gli indicatori, ossia parametri capaci di rappresentare determinate tematiche in maniera sintetica e di esprimere numericamente lo stato di una componente ambientale o di una situazione.

Nel caso in esame il Piano di Monitoraggio e relativo set indicatori proposti sulla base delle considerazioni appena espresse e sulla base delle risultanze del presente rapporto risulta essere il seguente:

## 9.2 PIANO DI MONITORAGGIO

Obiettivi di sostenibilità	Obiettivi di monitoraggio (e misure compensative)	ID	Indicatori	Target	Unità di misura
Mantenere i livelli di clima acustico accettabili	Salvaguardia della popolazione dai livelli di inquinamento acustico	1	Rispetto soglie (Db) di legge o soglie stabilite nella zonizzazione acustica	<= limiti delle classi acustiche stabiliti per legge	Db
Programmare la rete distributiva mantenendo gli impatti cumulativi derivanti dalle previsioni commerciali all'interno dei limiti di legge previsti per la qualità dell'aria	Salvaguardia della popolazione dai livelli di inquinamento atmosferico	2	Rispetto soglie di legge per i principali inquinanti	<= concentrazioni e superamenti.	Mg/mc , n.n
	Approvvigionamento da fonti energetiche rinnovabili	3	Energia prodotta da fonti Rinnovabili/Energia richiesta (kw)	>=10	%
Garantire uno scenario viabilistico e veicolare sostenibile	Curare l'armonico inserimento delle iniziative nei contesti più idonei anche sotto i profili di accessibilità e fruibilità da parte del consumatore	4	Attuazione "Azione 1" studio di impatto sulla viabilità	Conferma modelli previsionali di traffico	

### 9.2.1 AZIONE 1 – ASSETTO VIABILISTICO

In esito a quanto esaminato, si ritiene comunque opportuno stabilire che, i proponenti gli interventi all'interno della zona H2 dovranno predisporre delle verifiche post operam per confermare la tenuta dell'assetto infrastrutturale e del modello previsionale sviluppato. Si prevede che tale attività venga svolta dopo il primo mese di apertura degli insediamenti commerciali, in modo da monitorare le condizioni di affluenza a regime. Le rilevazioni dei flussi veicolari saranno effettuate in corrispondenza della rotatoria di accesso all'ambito consentendo così anche di rilevare l'effettiva utenza.

Dopo il primo rilievo dello scenario post operam, da effettuarsi tra le 17.00 e le 18.00 di un giorno feriale, del venerdì e del sabato, tale attività dovrà essere ripetuta con cadenza mensile per tre mesi. I rilievi saranno accompagnati da una relazione di commento.

Copia della documentazione relativa alle verifiche sulla viabilità dovrà essere trasmessa agli Uffici comunali competenti.

Qualora, in esito negativo alla presente azione, vi siano delle criticità imputabili direttamente alle opere previste all'interno dell'ambito dovranno essere valutate opportune azioni correttive che il proponente suggerirà all'Amministrazione Comunale.

dott. pianif PAOLO DE CLARA

dott. arch EMMA TAVERNA